

il Domenicale di San Giusto

Giornata mondiale di
preghiera per la Cura del
Creato

3

Giovani sul percorso
del Sentiero "Beato
Bonifacio"

4

La riforma della psichia-
tria, evocata al Meeting di
Rimini

5

Orientamenti a partire dalla
50ma Settimana Sociale dei
cattolici in Italia

12



Giotto. Cacciata dei mercanti dal Tempio. Affresco. Padova, Cappella degli Scrovegni.
Da Wikipedia. Pubblico dominio

Sei venuto a rovinarci?

Cari amici, vorrei soffermarmi su questo interrogativo. Nel quarto Vangelo vi è quasi l'equivalente della confessione di Pietro, a Cesarea di Filippi, descritta da Giovanni. Gli apostoli chiedono a Gesù: "La tua parola è dura. Chi potrà seguirti. Non la capiscono, vogliono andarsene". Pietro, a nome di tutti risponde: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6,68-69). È ancora per noi "il Santo di Dio"? Crediamo e Lo conosciamo ancora? Nella Sinagoga di Cafarnao, come oggi, la domanda è incalzante: credere o non credere? Un uomo posseduto da uno spirito immondo gli grida: "Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: **il Santo di Dio!**" (Lc 4, 34). È ancora santo, per noi, Colui che è morto per la nostra vita? "Egli non aveva conosciuto peccato" (2Cor 5, 21); "Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca" (Pt 2, 22). Tante sono le citazioni che lo richiamano santo, come Giovanni nella prima Lettera non si stanca di proclamare: "Egli è puro...; in Lui non vi è peccato...; Egli è giusto!" (1Gv 3, 3-7). È una santità reale quella di Gesù, egli insegna ciò che fa e il suo messaggio sono le Beatitudini. Scrive Kierkegaard: "Mai sul suo labbro fu trovato inganno" (Cf. 1Pt 2, 22). Ma tutto in Lui era verità; nel suo amore non c'era nessuna distanza tra l'esigenza della legge e il suo compimento, neppure di un momento, di un sentimento, di un progetto. Era tutto amore. Giunse a Gerusalemme; non vollero conoscerlo. Perché? Il suo amore era evidente in tutta la sua vita, dalle cose più piccole a

quelle più grandi, ma la società non voleva accoglierlo e noi oggi siamo in grado di cogliere un aspetto nuovo della santità di Cristo? Lo abbiamo visto morire per noi e abbiamo riconosciuto la sua santità, anche se non abbiamo visto lo Spirito che discese su di lui al Giordano mentre veniva battezzato da Giovanni. Gesù non è stato solo un uomo buono e bravo, è stato **santo** per il suo stile di vita, perché, nonostante tutti abbiano frugato nelle pieghe più nascoste dei Vangeli, della sua storia, Egli è rimasto eccezionalmente santo ed esemplare, smentendo chiunque che, filosoficamente o politicamente o semplicemente umanamente, lo voleva considerare tutto uomo. La sua risurrezione dimostra che era tutto vero. Pienezza e purezza di Dio in Gesù di Nazaret coesistono e diventano "somma semplicità" – Santità di Dio. Nella Bibbia si legge in riferimento a Dio "nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto. (Sir 42,22). Ecco la bellezza di Cristo! Come vorrei che tutti la potessero sperimentare: un'ineffabile bellezza attrattiva. San Gregorio di Nissa scrive: "Fuori di Te, niente mi sembra essere bello; Tu invece il solo veramente bello. E non soltanto bello, ma la stessa essenza eterna e personale della bellezza". Lo grido a tutti, come scrisse Dostoevskij: "Al mondo esiste un solo essere assolutamente bello, il Cristo, ma l'apparizione di questo Essere infinitamente bello è di certo un infinito miracolo". Certo neanche lui è riuscito a descrivere bene Cristo.

Perché non rileggere la Sua storia per conoscerlo meglio? Lui aspetta solo questo.

Don Marco Eugenio Brusutti